875405

8754.5

CASO SEGUITO IN GINEVRA

Se qualcheduno brama di sapere
Del Vettural, che partì di Valenza
Il tutto vi dirò senza temere
Spero nel Ciel di non far mai fallenza
Gran mercanzia aveva in suo potere
Sempre sperava nella Provvidenza
Per la campagna andava col cuor contento
L'assaltò l'acqua, e più soffiava il vento.

Non cessava per questo il camminare
Con le sue bestie se ne andava avanti
Una sera a Ginevra venne arrivare
Due Luterani gli si fero avanti
Disser' se all' osteria vuole alloggiare
Questo è il luogo che fermano i mercanti
Potrete vostra vita rasciugare
E buon letto averete da posare.

Fermossi il prudente Vetturale
Fe scaricare tutto quel che aveva
Fè riporre le bestie, e 'l capitale
Poi nell'osteria ne giungeva
Al fuoco stava, l'assalì un gran male
Che il caldo l' acqua, il freddo l'abbatteva
All'oste disse non posso più stare
Bisogna vada a letto a riposare.

Subito l' oste gl'ebbe comandato
Che vadano la camera assettare,
E un buon letto gli sia ordinato
Perchè lo vede di color cangiare
Il Vetturale presto si fù spogliato
Dentro del letto si venne assettare
Dalla gran febbre la notte passava
Se Dio per sua pietà non l'ajutava.

Quando che alla mattina fu arrivato
Ad alta voce cominciò a chiamare
Una serva fanciulla fu arrivato
Che volete gli venne a domandare
Disse, vorrei sapere se in questo lato
Dentro della Città possa trovare
Un cristian Sacerdote avrei desio
A miglior vita quì mi chiama Dio.

Questo Luigi d'oro in vostra mano
Lo dono a voi, se questo a me mi fate
Ch'abbia ogni contento da cristiano
Che possa confessar mia iniquitade
Per grazia non perdete il tempo invano
Ve lo chiedo fanciulla in caritade
Fate che presto da me questo sia
Che assistere possa all'alma mia.

Dal languente si venne ella a partire
Per servirlo si messe a camminare
Riscontrò un Luteran cominciò a dire
Dove mai si furioso nell'andare
All'osteria un Cristiano vuol morire
Onde Papisti suoi vo a trovare
Questo Luigi d'oro mi ha donato
Se questo avanti a lui avrò menato.

Gli rispose il nefando Luterano
Correte indietro perchè non sapete
Dove gli abita, questo sta lontano
Occulto vive non lo troverete
Fate sapere al prudente Cristiano
Che quanto prima voi lo vederete.
Non dubitate lasciate a me fare
Che il Papista per voi voglio trovare.

Rispose la fanciulla fate presto
Non abbia a star con la mente sospesa
Mostrossi il Luterano pronto e lesto
Che una gran furberia avea distesa
Da prete prese l'abito presto
All'osteria poi subito ne spesa
Dal languente arrivò e lo saluta
Benedisse col cuor la sua venuta.

Avete pover uom gran malattia
Al punto estremo siete arrivato
Del mondo ogni pensier mandate via
Sempre Gesù col cuore sia invocato
Se v' avete denaro o mercanzia.
A me il tutto sia manifestato
Che possa sodisfare a'vostri intenti
Pregar per voi e lasciare a' parenti.

Cominciò le sue colpe, e i suoi peccati
Vomitò dalla bocca il poverino
Quando che tutti gli ebbe raccontati
Rispose il Luterano astuto e fino
Oggi anderete a goder tra beati
Pregar potrete per ogni meschino
Sol per questa Città come tu vedi
Che la fede Cristiana, è sotto i piedi.

Avete niente da manifestare
Ed esso disse, ho certa mercanzia
Ogni cosa a voi vengo a lasciare
Che ben sia fatto per l'anima mia
Anco le beste potrete pigliare
Tengo certo oro in valigia mia
Ogni cosa lascio con contento
Purchè riceva il Santo Sacramento.

Rispose il Luterano vi si appartiene
Col Viatico fuor non posso andare
Perchè c'è gente infame e inique bene
Per via di sassi mi faria scappare
Quanto io ne godo del vostro bene
Di Chiesa un'ostia io verrò a pigliare
In una borsa la metterò dentro
Acciò partiate con il cuor contento.

Dal languente quel si fu partito
Gli suoi compagni venne a ritrovare
Vedendolo in quell'abito schernito
Ogn'un cominciò a ridere e burlare
All'osteria disse io v'invito
Tutti con meco stamani a pranzare
Guadagnai mercanzia bestiame ed oro
Per fare da Papista e confessoro.

Non posso quì con voi più dimorare
Ma convien seguitar per la mia via
Averemo tempo di ragionare
Quando ci goderemo in allegria
Voglio questo Cristiano contentare
Voglio arrivare quì a casa mia
Da' suoi compagni licenza egli prese
Sentite il Luterano cosa fece.

Un ostia rossa prese nella mano
Di quelle che le lettere sigilla
La tondò la portò al buon Cristiano
Con devozion contrito se la piglia
Col cuor pregava il Sovrano
Spirò e venne pallide le ciglia
Occultamente poi fu sotterrato
Ed ogni cosa via gli ebber portato.

Quando che 'l giorno fù apparecchiato
Si radunarono tutta quella gente
Il Luteran con gli altri fù assettato
Il tutto raccontando immantinente
Si vantava d'avere ingannato
Cantiam beviam che il morto non sente
Mentre stanno del morto a ragionare
Tutto in un tempo si sentì picchiare.

Un che due servi appresso il menava
Pareva fosse qualchè gran persona
Subito l'oste avanti se ne andava
Col cuor saluta e col parlare intuona
Gli addimandò che cosa lui cercava
Ed esso disse con presenza buona
Un Vettural che quivi è capitato
Vorrei saper di lui che cosa è stato.

Gli rispose Illustrissimo Signore
Il Vettural che lei ha nominato
Un accidente gli si venne al cuore
Che la vita al meschino ebbe levato
Allor mostrò averne gran dolore
Addimandò dove era sotterrato
Se lui s'è confessato da Cristiano
Questo dimandò perch' è paesano.

L'oste rispose non ne so niente
Che non sono ito mai lui a vedere
Dimandate quà a questa gente
Se qualche cosa volete sapere
Mostrossi il gentiluom allor prudente
Andò dal Luteran che per godere
Quando questo signore ebbe mirato
Si rizzò in piedi e l'ebbe salutato.

Cosa comanda caro padron mio
Ed esso disse cerco di questo morto
Di saper qualche cosa ho gran desio
Per poter dare a lui qualche conforto
Sappiate questo gli è paesano mio
O gli mando le lettere ovver le porto
Vorrei saper chi l' ha confessato
E se bene per se, se n'è lasciato.

So che il restituire, è gran decoro
Dicea il gentil'uom con fronte lieta
Per questo cerco chi è il suo confessore
Perchè tengo del suo molta moneta
Trecento e passa più Luigi d'oro
Per questo vorrei parlarli alla segreta
Il Luterano si fù rallegrato
Disse son quello io l' ho confessato

Perdonatemi disse il gentiluomo
Mi credeva che fussi Luterano
Ecco la mano mia da gentiluomo
Vi onoro e vi abbraccio da cristiano
Non sapeva che quel fosse il demonio
Perchè, cavarli denari presto di mano
In una camera occulta l' ha menato
In un brutto demon fù tramutato.

Quei servitor ch' appresso li menava
In demoni ognun si fù cangiato
D' accordo il Luterano ognun pigliava
E per le mura l'ebbero sbacchiato
Avanti a quella mensa lo menava
Addosso a tutti gli altri fù tirato
Lasciò gran fiamme, puzzo, e fetore
Che messe gran spavento e gran terrore.

Dal gran spavento tutti sbalorditi
Misericordia ognuno domandava
Dal gran fuoco e dal fumo impauriti
Per le grand' urla che in aria gettava
Volevano fuggir da quelli siti
Ma il gran fumo troppo gl' affogava
Quando questo all' Inferno fu portato
Cessò ogni cosa e ognun fu battezzato.

Di Ginevra questi sono richiami
Che incatenata tu siei dal peccato
Vivete peggio che non fanno i cani
La carne, l'oro, e il mondo ti ha ingannato
Abbracciate la fede dei Cristiani
Che il vostro Creator Sangue ha versato
Come padre amoroso faceste offerte
Vi aspetta tutti quanti a braccia aperte.

FINE

FIRENZE 1847. — Presso Francesco Spiombi. (*Con Approvazione*)